

**Quando il genitore è molto anziano ma è autosufficiente** questo non significa che è incapace di scegliere. Significa che magari ha bisogno dell'aiuto del figlio o di chi gli sta accanto, per leggere il libro se è non-vedente, per compilare la scheda al computer se non sa farlo, per essere accompagnato all'incontro. Ma sarà comunque **lui a scegliere**

E' necessario che chi lo sostiene possa **capire cosa davvero desidera realmente!**

Se è a conoscenza della diagnosi fatta, allora vale lo stesso tipo di intervento proposto per la persona ricoverata in ospedale: e cioè se la persona mostra un qualche tipo di dubbio o incertezza, occorre farle una domanda usando esattamente queste parole:

**"secondo te, quello che stai facendo, ti basta per stare meglio e ritrovare la tua salute?"**

e accogliere come risposta unicamente un

**"si"**

oppure

**"no"**

. Nessuna altra risposta tipo "i dottori dicono che" o "si sa che questa malattia" ecc. può essere ritenuta valida (

nota bene: la domanda

**"secondo te"**

resta costantemente la stessa, ripetuta uguale, finché non si ottiene risposta!).

A quel punto **se la persona dice "si"** allora va sostenuta positivamente nella scelta che ha fatto, senza cercare contemporaneamente altre strade. Questo produce un apnea in carico della propria responsabilità. Il genitore non è quindi più nella posizione fatalistica di vittima.

Se invece **dice di "no"**, solo allora potete darle "La malattia è un'altra cosa" da leggere e lasciare che sia la persona stessa a cercare il contatto, così come avete fatto voi oggi.

**Quando invece il genitore è molto anziano e non più autosufficiente** ci troviamo nelle condizioni di **"dover prendere delle decisioni al suo posto"**

. E' quindi importante che la/il figlia/o lo faccia avendo rispetto per quello che sceglierebbe,

sensatamente, la persona stessa.